

L'INTERVISTA.

«Niente pasticci sulle nuove regole» Maccanico: utile il doppio turno

«O nell'attuale Parlamento affrontiamo in toto i problemi istituzionali, o fissiamo le regole minime perché la competizione elettorale si svolga ad armi pari»



DALLA NOSTRA REDAZIONE ENZO CASSETTI

FIRENZE. Il tavolo delle regole sembra seguire percorsi sempre più aspri. Allo stato attuale dell'arte si direbbe che delle quattro questioni sul tappeto due potrebbero trovare una soluzione, pensiamo alla par condicio e alle garanzie per l'opposizione.

A questo punto o nell'attuale Parlamento decidiamo di affrontare in toto i problemi di natura istituzionale con tutte le conseguenze che comporta e cioè della formazione di un governo a larga base parlamentare con un congruo lasso di tempo per decidere o altrimenti, vanno fissate le regole minime perché la competizione elettorale possa essere ad armi pari e andare alle urne.

Cosa intende per regole minime?

Una questione minima è certamente la par condicio che dovrebbe porre termine all'intollerabile squilibrio in campagna elettorale.

Anche la garanzia per l'opposizione?

Certo le garanzie per l'opposizione dovrebbero essere oggetto di un accordo preliminare per quel che riguarda le presidenze delle Camere, le commissioni di controllo.

Presidente Maccanico, quali è l'uscita in intravede a questo punto della trattativa?

Il mio costante riferimento è la Comunità europea. Vede siamo l'unico paese ad avere oltre ad un problema di risanamento di un debito pubblico gigantesco anche il problema di avere un assetto costituzionale discusso e in fase di transizione.

E per l'antitrust e la nuova legge elettorale, complicata dal presidenzialismo?

Quando parlo di assetto costituzionale a questo mi riferisco. Siccome abbiamo già fatto l'esperienza rovinosa di una legge elettorale disgiunta dalla riforma costituzionale se rimettiamo in gioco la legge elettorale rimettiamo in gioco anche la Costituzione.

Affrontare nuove elezioni con questa legge elettorale, non potrebbe essere di nuovo rovinoso?

per il Paese?

È molto probabile che andare al voto nelle stesse condizioni di un anno fa comporterebbe risultati simili a quelli che abbiamo avuto.

Qual è la sua opinione sul doppio turno e sulla elezione diretta del premier?

La mia personalissima opinione è che il doppio turno sarebbe un sistema più idoneo alla geografia politica del paese. Le leggi elettorali devono tenere conto della geografia e della cultura politica del paese. Se si vuole avere stabilità di governo secondo me bisogna fare qualcosa di più.

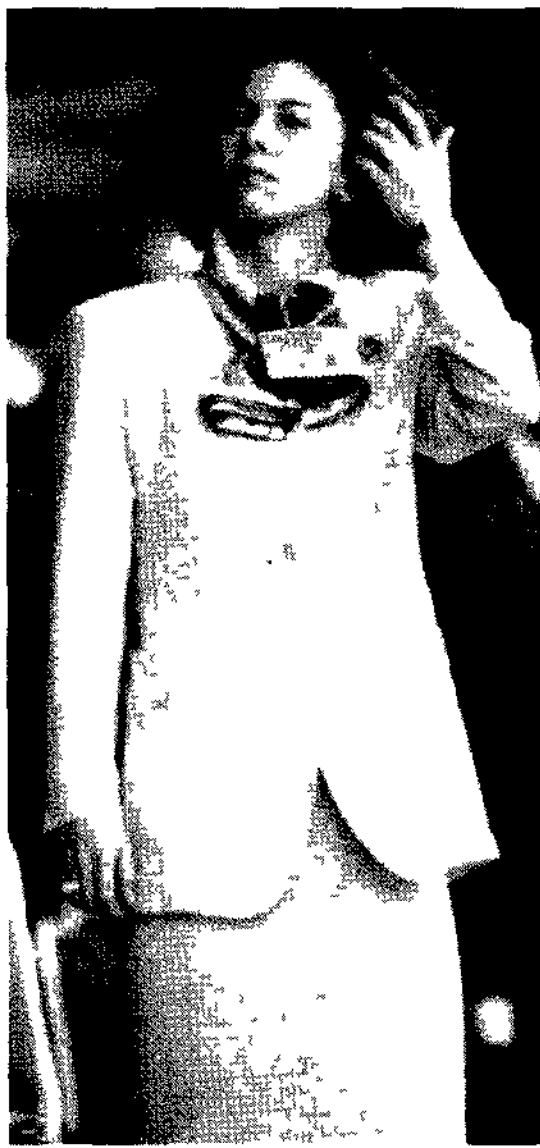
E poi c'è lo scoglio dell'antitrust.

Quando si parla di antitrust bisogna precisare che si tratta di affrontare un nuovo assetto televisivo e delle telecomunicazioni anche con quel che comporta in materia di cablaggio e di satelliti. Un problema gigantesco che non si risolve in quattro e quattr'otto.

La vendita della Fininvest, non risolve il problema?

Quella è un'altra faccenda. Il problema del nuovo assetto televisivo e delle telecomunicazioni che esisterebbe anche senza Berlusconi va tenuto diviso dai conflitti di interessi che si risolve sul terreno delle incompatibilità. Una questione che dovrà pure essere affrontata.

«Se non si affrontano ora tutti i problemi istituzionali fissiamo le condizioni minime per votare ad armi pari»



A. Scattolon A3

Pivetti: Santità, scriva agli uomini sono deboli e bisognosi d'attenzione

Vorrei chiedere al Papa di scrivere una lettera anche agli uomini. Sono forse più deboli ed hanno forse più bisogno di quanto siano disposti ad ammettere. La particolare richiesta a Santo Padre viene dalla Presidente della Camera, Irene Pivetti che in una lunga intervista a Telepace, in onda oggi alle 12.15, commenta le «lettere alle donne» del Papa che «ringrazia» e spiega il suo pensiero sugli uomini e le loro debolezze.

Attacchi durissimi al centrosinistra: «Vuole far fuori diritti sociali e conquiste civili»

«Il Manifesto»? La Cassazione del comunismo

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Più che un giornale ormai il manifesto pare la Cassazione del comunismo. O di quelli che a via Tomacelli considerano i vari succedanei se un giorno gira in un modo il movimento operaio si gira in un altro il 68. Periodicamente il femminismo. Ogni tanto qualche centro sociale occupato sgomberato ricupato. Se poi sbucca fuori una Pantera studiata a un'ora è meglio dei cento fiori di Mao.

tempo - qualche maligno dice da quando Liberazione non dà notizie di voler tornare ad essere un settimanale - hanno messo in piedi una sorta di Nonimberga per i comunisti. A parte le selezioni passate di anti anticomunismo di Parlo (uno parla male di Breznev e quello risponde cantando Per i morti di Reggio Emilia) è stato soprattutto l'ultimo congresso della Quercia a provocare l'allarme generale dello stato maggiore del manifesto. Pantare fuoco? Era l'ordine della polvere da sparo in un'epoca di morte.

«Quercia? Un pezzo di legno»

Stiga numero uno. Ecco come il collega Guido Moltedo presenta il congresso ai suoi lettori. L'ambasciatore ricorda vagamente gli ultimi congressi del Psi - e tutto qui non trova la parola adatta per replicare. Stiga numero due, Lucio, Carlo Barzagli si aggira spensierato. Ecco qui al convegno di una grande compagnia di assicurazioni che vuole pubblicizzare la sua attività. Edizionale di Valentino Farallo al titolo come dire un pezzo di legno. «Normali da morire». Così

che alla fine, con tutta la buona volontà a uno invece che ai padri manifesti viene naturale ricorrere a Tullio. Anche perché sempre Parlo in un succedaneo editoriale sconosciuto prima. Cassazione che non prevede la sua uscita: poi il Grillo Parlante - schiacciato da una mazzetta di Pinocchio. Per fortuna che il titolo in prima pagina sopra la foto del terzo e ultimo Prodi D'Alma è: Speriamo bene. Al manifesto ovviamente di sprezzano i gadget ma in questo caso un contetto rosso sarebbe gradito che uno legge e gli viene il dubbio che forse stiveri non un casta.

Se prendiamo l'allegria il titolo sul congresso (più discusso e forse è quasi poco innocuo). Alla luce della politica - con D'Alma parte disavanzo - le vesti le scuse di bestemmie. Deve essere piaciuto il di finzione. Perché qualche giorno dopo Prodi se ne impadronisce per imporre il suo editoriale. La forza. Poi che un congresso è stato un'opera di bene, scrive. Poi il Pds aggiunge non è finita solo la storia ma anche la cronaca. Costantemente una sentenza più che un articolo. Perché la politica di D'Alma e Veltroni è oggi un gesso pezzo di legno che si riesce a cedere a qualsiasi peso. An-

che questo è normale probabilmente utile in l'ageantenna-

Tra Eracito e Ramesse II

Che poi sta faccenda del paese normale - invocato dal leader di Botteghe Oscure al manifesto fa proprio girare le balle. Parlo convenientemente documentato ricorda che il partito della seconda metà del 1968. L'aggettivo normale - il sostantivo normalizzazione - suscitavano l'indignazione dei comunisti e dei democratici. Una svolta filologica quindi oltre che politica. «La via del paese normale - lo fermiamo in alto - è la via della sconfitta. Il nostro rischio è di essere normali di meno (e di più) - il giorno dopo è un po' più di buon umore. Si va bene ma in un'ontologia del moderatissimo stonco scivola male su un disastro. D'Alma e compagnia vogliono cancellare persino il nome di vecchio Eracito il capitulo - e quant'altro. Sotto la Quercia - per la verità sempre per dirla con l'occhio - hanno già un vecchio archivio hanno già tutte le loro. Ramesse II. Una discussione. F. La Rossini. Piccola. La passione come l'ultimo mandato a Milano quanto d'acqua e la Casa della

Bertinotti: il Pds sinistra liberale ma alleanza possibile

Bertinotti a Milano per la festa nazionale di Liberazione, lancia la sfida d'autunno: «La controriforma delle pensioni ha messo in luce un pericoloso spostamento al centro del Pds. Risponderemo con le lotte sul salario, l'orario, l'occupazione». Ormai, dice Bertinotti, le sinistre sono due: una liberale (il Pds), e una antagonista (Prc), in lotta per l'egemonia. Ma si possono alleanza per battere la destra.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Voi gente perbene che pace cercate? Le note di «Contessa» a ritmo di folk metropolitano risuonano in un Palatrussardi addobbato di rosso. Si alternano con il comandante Che Guevara e con il rap dei centri sociali autogestiti. E attendendo il comandante Fausto e il presidente Armando il popolo comunista perpetua i riti della tradizione antagonista opposizione diversità. Già Rifondazione ovvero l'impossibilità di essere normali. «Diciamo al compagno D'Alma che questa società normale non ci piace» ammonisce Graziella Mascia, segretaria provinciale del Prc tra applausi da stadio. «Siamo stati tutto tiranne che tutti e normali» incalza Lucio Manisco passato dal giornalismo garantito di mamma Rai a quello da pionieri come direttore di Liberazione il più rosso e il più povero dei quotidiani a dispetto delle insinuazioni de L'Espresso. Aggiunge Manisco in un impeto d'orgoglio: «Al colonnello Walter e al generale Massimo offriamo un the amaro ogni giorno». E anche Fausto il più telegenico dei comunisti ci va giù un po' pesante. «Il Pds non ha più nulla della tradizione del movimento operaio. Se con la Botteghe Oscure fatto la scelta della sinistra moderata oggi è approdato a quella liberale. È diverso dalla destra solo sui diritti e (spensiamo) sulla pace ma sul terreno economico e sociale che differenza c'è fra la politica del Pds e quella del Fondo monetario internazionale? Nel mondo ci sono 378 miliardi che hanno in dollari un patrimonio pari al reddito di due miliardi di persone. E normale? È normale che crescano produzione e profitto e niente di questa ricchezza torna indietro è stata prodotta? È normale che in un anno in Italia siano stati sottratti al fisco 261 mila miliardi, cioè l'equivalente di quel che si risparmiava in 15 anni col taglio delle pensioni?»

Certo D'Alma non intende per paese normale un'Italia paradiso di parassiti ed evasori fiscali ma l'artificio retorico, l'uguagliante presa sul popolo rosso. Anche perché la sconfitta sulle pensioni è di quelle che bucano. Ma Bertinotti non demorde. «Ci presideranno la rinuncia in autunno - stentare cert'è una campagna di rivendicazioni sul salario, l'orario, l'occupazione grazie ad essa ci riprenderemo il malloppo delle pensioni. Ci pui si stufi è lo slogan bertinottiano. Niente paura: compagni uniti contro la destra ma chi l'ha detto che non si possa contemporaneamente incidere con le unghie e coi denti al Pds l'capinomia nella sinistra. Anche Bertinotti come Bossa. È un compagno che gli ha risposto? «Che se io fossi un suo compagno di partito quel che farei?». «Mentre venivo da Roma in aereo lo steward mi ha detto che se fossi del suo partito nel caffè anziché lo zucchero ci metterebbe la sminina». È un compagno che gli ha risposto? «Che se io fossi un suo compagno di partito quel che farei?». «Mentre venivo da Roma in aereo lo steward mi ha detto che se fossi del suo partito nel caffè anziché lo zucchero ci metterebbe la sminina». È un compagno che gli ha risposto? «Che se io fossi un suo compagno di partito quel che farei?»

La festa continua. In 17 giorni è stata visitata da 400 mila persone. E ieri tra gli ospiti c'era anche Elisabetta Bertotti parlamentare leghista di Trento raduta in disguido per troppo sinistrismo. Tra intelligenza proletaria e salita alla Rifondazione c'è spazio anche per la parabola del buon samaritano rosso. La racconta Lucio Manisco. «Mentre venivo da Roma in aereo lo steward mi ha detto che se fossi del suo partito nel caffè anziché lo zucchero ci metterebbe la sminina». È un compagno che gli ha risposto? «Che se io fossi un suo compagno di partito quel che farei?»

È il momento del test al gelato

«I Salvagente» di questa settimana ha mandato in laboratorio alcuni dei più diffusi gelati industriali e pubblica tutti i risultati delle analisi. E, visto che siamo in piena estate, anche tutte le regole che deve conoscere il turista che vuol farsi rispettare dalle agenzie di viaggio, evitando le fregature.



IL SALVAGENTE

in edicola dal 13 LUGLIO a 2.000 lire